

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIV (nuova serie) n° 2 (269) - 5 Febbraio 2020
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



LA NOTTE DEI LICEI pag. 3



LA PATATA DELLA SILA pag. 4



SCIARE È UN'IMPRESA pag. 4



I GIOVANI D'OGGI pag. 7

Successo scontato di Jole Santelli

La Calabria vira a destra!

Nessun sangiovese in Consiglio Regionale

Jole Santelli (centrodestra) trionfa in Calabria e diventa la prima donna presidente di una regione del sud. A conclusione dello spoglio ha registrato un netto 55,43% dei consensi, contro un 30,08% del suo diretto concorrente

l'imprenditore del tonno, **Filippo Callipo** candidato per il centrosinistra. Numeri insignificanti per **Francesco Aiello**, docente presso l'Unical, (espressione del M5s) che non è andato oltre il 7,31% e per il tecnico della terra **Carlo Tansi** che si è fermato al 7,18%. Conclusione amara per gli ultimi due concorrenti che non avranno in Consiglio Regionale neppure un seggio, non avendo superato lo sbarramento dell'8%. "I risultati sono enormi", è stato il primo commento della Santelli che ha ricevuto una telefonata mentre era in conferenza stampa da **Silvio Berlusconi**. "Grande risultato di Jole, - ha detto il leader di Fi - una donna che ha dedicato la vita alla sua terra. Con la sua guida la Calabria diventerà emblema del riscatto del sud, non sarà più la terra dell'inefficienza e del malaffare ma terra di eccellenze". "Noi - è stato il commento di Callipo dopo avere fatto gli auguri alla Santelli - abbiamo fatto tanto, però i calabresi hanno scelto la coalizione di centrodestra, non hanno creduto alla rivoluzione e al cambiamento che avevo promesso di fare. Accettiamo questa decisione". Jole Santelli è la diciassettesima persona a ricoprire il delicato incarico di governare

la Calabria. Il primo è stato il democristiano **Antonio Guarasci** che si insediò il 9 giugno 1970 e rimase in carica fino al 2 ottobre 1974 quando morì in un incidente della strada nei pressi di Polla in provincia di Salerno. L'ultimo il nostro concittadino **Mario Gerardo Oliverio**, che ha lavorato con tenacia e convinzione dal 9/12/2014 al 26/1/2020. Dei sedici presidenti che l'hanno preceduta 12 erano di area DC-PSI-PPI-PD e 4 di area FI-CDL-PDL. Per la prima volta il nostro Paese non è rappresentato in Consiglio Regionale, pur avendo avuto quattro candidati. ■

(Risultati e commenti seguono a pag. 5)

L'editoriale

Ora bisogna ripartire dai partiti

Di proposito sto scrivendo questa breve nota in anticipo sui risultati elettorali e sull'affollata selva delle considerazioni politiche che seguiranno a partire dagli exit poll. Naturalmente in ambito regionale tutta l'attenzione girerà sulla credibilità delle promesse di quello dei due opposti schieramenti che avrà giocato la carta vincente. Dunque, tutta l'attenzione è su ciò che ne potrà venire dal cambio della titolarità dei programmi di sviluppo. Ma so anche, con un senso di fastidio, che la scelta degli elettori calabresi ed emiliani è attesa nelle stanze romane della politica principalmente per l'effetto che potrà avere sulla sorte del Governo. Non mi si giudichi male se, nell'attesa dei risultati, mi ritagli uno scampolo di attenzione per quello che avranno inteso dire i più diretti interessati, gli elettori calabresi. ■

(Articolo completo a pag. 11)



Santelli governerà la Calabria

a pag. 5

a pag. 2



Torna Barile?

a pag. 6



Intelligenza artificiale



a pag. 7



Nuovo Prefetto

a pag. 10



Officina Vetraria

e, ancora...

Morto Gianmario Nicoletti

a pag. 7

Popolazione scolastica

a pag. 9

In molti ad applaudire il suo ritorno in politica

Torna Barile!

Con l'impegno di sollevare il Paese dall'impasse



Antonio Barile e Vincenzo Tiano

Mentre in Paese qualcuno cercava di rianimare una campagna elettorale regionale smorta e priva di entusiasmo, **Antonio Barile**, due volte sindaco e due volte dimissionato, intratteneva i suoi fans in un cinema Italia affollato di amici e simpatizzanti, su un tema parecchio accattivante: "San Giovanni in Fiore sta morendo! Possiamo ancora fare qualcosa per salvarlo?" E su questo tema l'ex sindaco Barile, ha indicato le coordinate utili per uscire dall'impasse in cui versa la città, pervenendo alla conclusione che bisogna cambiare politica per sollevare le sorti del Paese, che diversamente è destinato a sparire dalla geografia politica calabrese. Insomma dopo la presentazione del Movimento "A testa alta" e dopo il "Progetto Fiore", il ritorno in campo di Barile sarebbe la terza forza in gioco sullo scacchiere politico-amministrativo di San Giovanni in Fiore in vista delle elezioni di Primavera. Secondo le intenzioni dell'ex sindaco di centrodestra, occorre un comitato civico che si impegni a reclutare forze giovani disposte a lavorare nell'interesse del Paese. Così, lascia intendere che lui potrebbe stare all'esterno del movimento, ma se proprio dovesse esserci bisogno della

sua presenza, non si tira certo indietro, anche perché del Municipio egli conosce vita e miracoli, e già a picchiare forte su **Mario Oliverio** che avrebbe fomentato gli artefici delle sue cadute, quando un gruppo di "fedeli" (forse meglio dire "infedeli") diede vita ad una crisi irreversibile che lo costrinse alle dimissioni, una prima ed una seconda volta. Come non risparmiar attacchi neppure all'attuale sindaco **Giuseppe Belcastro**, che pure è stato vittima di un dissesto annunciato da Barile, che gli ha condizionato il mandato. Intanto per Barile le cose più urgenti da mettere in atto sono

la stabilizzazione dei precari a cui dargli un ruolo, anche "perché portano 12 milioni annui in città" e poi "potenziare e rendere davvero attivo il presidio ospedaliero attualmente ridotto ai minimi storici". Dal 26 gennaio in Regione governano gli amici di Barile, una sua scesa in campo potrebbe essere salutare per San Giovanni e per la Sila. Non ci resta che stare a vedere. Ad introdurre i lavori dell'assise politica l'avv. **Vincenzo Tiano**, che in molti vedono come una figura emergente nell'agone politico di centrodestra. ■



Collaudo di Saverio Basile

Una campagna elettorale sciapa

Una campagna elettorale incolore, insapore, inodore, praticamente sciapa, dove tre dei quattro candidati alla presidenza dell'Ente Regione: Callipo, Santelli, Tansi, non hanno sentito il bisogno di venire ad ascoltare i problemi dei sangiovesi, mentre quei pochi candidati a consigliare che hanno osato venire quassù hanno preferito incontrare i propri fans nel chiuso di un bar o nella tavernetta di qualche amico. E a pensare che in tempi non lontani politici del calibro di Gullo, Mancini, Misasi, Buffone infervoravano le folle con i loro discorsi di alta politica, perché San Giovanni in Fiore era ritenuto da sempre un "laboratorio politico", tant'è che ha espresso nella sua storia repubblicana ben tre deputati (Biafora, Oliverio, Larratta) e gli avversari non si perdevano una sola parola dell'oratore di turno. Per non parlare dei big nazionali da Moro a Fanfani, da Occhetto a D'Alema, a Bersani a Cirino-Pomicino ecc. Ricordo, il più volte ministro della Repubblica Misasi, che immancabilmente chiudeva la sua campagna elettorale nel nostro Paese, perché gli portava fortuna, raccogliendo non meno di mille preferenze a consultazione. Come faranno ora questi onorevoli eletti a rappresentarci, se di quest'area interna della Calabria non conoscono le problematiche, né tantomeno i bisogni più impellenti che si chiamano: Ospedale, Lavoro produttivo, Sicurezza, Emigrazione, Turismo e Politica delle acque? Ciò nonostante questi sono gli eletti del popolo e a noi non resta, che sperare!... ■

Lettere



Località Silane: "Pino Collito"

L'ospedale un presidio di sicurezza
L'ospedale è stato al centro di tutti i discorsi dei candidati alle elezioni regionali che hanno messo piede nel nostro paese, perché effettivamente sapevano quanto è importante per le persone anziane questo presidio di sicurezza. Ora voglio vedere però dopo le elezioni chi si ricorderà più del potenziamento dei reparti, dell'autonomia del Pronto Soccorso, della nomina del personale medico e paramedico mancante, dello sportello ticket e della guardia medica spostata di recente dall'ospedale al Poliambulatorio della Pirainella. È facile promettere la luna e poi il giorno dopo le elezioni cinicamente dimenticarsene. Mentre gli eletti chiederanno certamente tempo per poi alla fine non fare nulla.

Francesco Barberio

Aggiornamento della toponomastica

Ha fatto bene il Comune ad intitolare a Tonino Aciri il piazzale dell'autostazione. È stato un amministratore onesto che si è impegnato per il riscatto del nostro Paese e per conferirgli il giusto prestigio, però consentitemi di ricordarvi anche altre persone che meritano altrettanto riconoscimento. Mi riferisco a Giuseppe Oliverio, sindaco di lungo corso; a Rita Pisano che voleva fare di Loricca una seconda Cortina D'Ampezzo e anche il medico pediatra dott. Raffaelino Barberio che con la sua professionalità ha curato tanti bambini del nostro comune, evitando dispendiosi ricoveri in tempi in cui l'ospedale era lontano e non facilmente raggiungibile (specie, nelle giornate invernali). Ho voluto fare questi nomi perché in fase di aggiornamento della toponomastica cittadina se ne possa tenere conto.

Maria De Luca

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasilait

Le fontane dimenticate
In Sila ci sono tante fontane che non lasciano più scorrere l'acqua, perché qualcuno molto furbescamente ne ha deviato il corso, mentre altre si sono insabbiate e l'acqua ha preso altre strade. Mi riferisco in modo particolare alla fontana davanti il casello dell'Anas di Ramunno, sulla strada per Loricca, ma anche a quella del Vaccarizzo, tra Garga e Vallepicolica; come pure le due fontane del Pardice e quelle in prossimità del Ponte sul Lese. Fontane che in passato hanno svolto un compito molto utile, cioè quello di dare da bere alle bestie da soma che salivano cariche verso il paese. "Calabria Verde" ritenuto un ente benemerito in questo settore, potrebbe intervenire, se qualche personaggio autorevole ne sollecitasse il ripristino. Con l'aiuto di persone che conoscono queste fonti di approvvigionamento si potrebbero ripristinare tutte, evitando che l'acqua si perda lungo rivoli incontrollati e nello stesso tempo dissetare d'estate quanti scelgono le nostre contrade per trascorrere un pomeriggio al fresco.

Antonio Congi

La bacheca della discordia

Spostata la bacheca dei manifesti funebri dall'angolo di via Bovio per motivi di sicurezza, in quando le auto che provenivano dal cinema Eden si fermavano bruscamente per consentire al guidatore la lettura degli avvisi, la stessa è stata affissa in due punti diversi, ma qualcuno ha fatto ferro e fuoco per rimuoverla sia nella prima locazione e sia nella seconda. Il comune deve trovare una degna collocazione e imporsi come autorità impedendo che a decidere sia Tizio o Caio. Non è possibile che a decidere la collocazione di un servizio (perché debba essere un cittadino o un gruppo di cittadini, che non ci hanno capito niente. E poi non dimentichiamoci che c'è anche una tassa per l'affissione che il Comune riscuote regolarmente. Perciò la scelta dove collocare la bacheca spetta esclusivamente al Comune di San Giovanni in Fiore e lo deve fare con autorità. Nessun altro può decidere dove piazzare questa benedetta bacheca che sta diventando un'operazione ridicola.

M.C.M.

Un libro di Michele Drosi su Mario Oliverio

La sfida riformista di un presidente scomodo

Il saggio traccia le tappe più significative dell'impegno politico dell'ex governatore



Copertina del libro



Salone del Plifunzionale "Futura Park"

“**Mario Oliverio, la sfida riformista di un presidente scomodo**”. È il titolo del libro scritto da **Michele Drosi** e pubblicato da Rubettino (euro 15), presentato a metà gennaio nella sala affollata del Plifunzionale di San Giovanni in Fiore, presente sia l'autore che il protagonista. Il libro traccia le tappe più significative dell'impegno politico dell'ormai ex governatore della Calabria, "seguendo passo passo la "fortuna" politica dell'on. **Mario Oliverio** e le sue innumerevoli iniziative di sicuro successo e di ampi risultati legislativi, politici e amministrativi", come tiene ad evidenziare in premessa **Luigi Maria Lombardi Satriani**, il quale non manca di sottolineare anche le capacità di Drosi che con questo suo lavoro "ci offre una ricognizione della nostra regione estremamente utile, sia per leggere bene il nostro presente, sia per nutrire la riflessione intorno ad una serie di decisioni che dovremo prendere e che necessitano di memoria e di visione prospettica". Mario Oliverio che è un politico di lungo corso, avendo cominciato giovanissimo a masticare la politica, iniziando un percorso che lo ha visto a capo di lotte sociali impegnative che ne hanno forgiato l'uomo, si è venuto a trovare ben presto nei palazzi del potere: consigliere regionale e assessore all'agricoltura (1980-1986), quattro legislature alla Camera dei deputati (XI, XII, XIII, e XIV), una breve esperienza di sindaco del nostro Paese (1990-91), dieci anni alla presidenza della Provincia di Cosenza (2004-2014)

e, infine, cinque anni di governatore della Calabria (2014-2020). Nel libro sono indicate le realizzazioni che sono frutto di un segno riformista, perché ha rotto schemi, affrontato problemi che da anni venivano ignorati, messo da parte gli interessi particolari per un disegno generale e utilizzato bene le risorse dell'Unione Europea. Tutti risultati delineati in questo libro biografico. "La Calabria non è una regione semplice - ha sottolineato l'ex governatore Oliverio - perché ha problemi gravi e accumulati nei decenni, e governare qui è diverso che governare in altri parti del paese, per questo ogni risultato raggiunto è ancora più importante. Abbiamo ereditato una regione in ginocchio, che era in una palude, e abbiamo

cercato di recuperarla, ridando dignità e credibilità a questa terra. Ci sono ancora tanti problemi, ma la Calabria non è solo criminalità organizzata e disorganizzazione, c'è tanto di positivo che ancora dobbiamo evidenziare". Un saggio, quello scritto da Drosi, che ci consente di conoscere da vicino un personaggio scomodo, ma certamente dotato di grande capacità e altrettanta resistenza. Chi pensa che Oliverio ora fuori dall'agone politico si metta a fare il pensionato, magari coltivando il giardino di casa, riscontrerà in queste pagine la caparbià di una persona che non può fare a meno di continuare ad alimentarsi con pane e politica (un companatico a lui consono). ■

Poesia del mese

In questo numero pubblichiamo una poesia di **Rosario Vieni**, a lungo docente di lettere nelle nostre scuole. È tratta dal libro "Sotto il selciato c'è la spiaggia", edito presso la tipografia Congi, 1978.

Cento miglia

Cento miglia
due soli
due lune
un Cristo con le braccia aperte
le nostre speranze
disunite
che non s'incontravano
(angeli azzurri di carta)
ci separavano.

Non t'ho mai
sentita
tanto
così vicina
alla mia solitudine



Rosario Vieni

Conclusa la VI^a edizione della Notte nazionale del Liceo classico

All'insegna del sapere

Presenti docenti, alunni e genitori

di Luigi Basile

Maratone di letture di poeti antichi e moderni, drammatizzazioni in italiano e in lingua straniera, esposizioni di arti plastiche e visive, concerti ed attività musicali e coreutiche, presentazioni di libri e incontri con gli autori, cortometraggi e cineforum, esperimenti scientifici, degustazioni a tema e ispirate al mondo antico e molto altro ancora, lasciato alla libera inventiva e creatività dei giovani guidati dai loro docenti. È questa la Notte Nazionale del Liceo Classico, un inno festoso alla cultura classica, la dimostrazione della passione che anima studenti e docenti impegnati in questo indirizzo di studi, alla cui riuscita hanno contribuito con entusiasmo anche gli studenti del Liceo classico della nostra città, supportati dai docenti e dai genitori che hanno collaborato attivamente. "Ho partecipato con immenso piacere alle manifestazioni organizzate dal Liceo di San Giovanni in Fiore per la Notte Nazionale del Liceo Classico, che ha rappresentato una bellissima kermesse all'insegna della cultura". È quanto ha affermato l'assessore comunale alla pubblica istruzione, **Milena Lopez**, entusiasta dell'ottima riuscita dell'iniziativa fortemente voluta dalla dirigente dei Licei, **Angela Audia**, da tutto il corpo docenti e coordinata dalla Prof.ssa **Gabriella Militerno**, in cui i veri protagonisti della serata sono stati gli alunni con il loro sapere e la loro formazione. "Sono fortemente convinta - ha proseguito l'assessore Lopez - che queste manifestazioni contribuiscano alla crescita culturale e sociale dell'intera comunità sangiovese, anche perché il sapere che si esprime contamina intere famiglie. Consapevole di ciò, in questi anni ho sempre interagitato, riscontrando grande apertura e condivisione, con tutte le istituzioni scolastiche presenti nel nostro paese, dando vita a momenti e ad eventi che rimarranno impressi nel mio cuore e, spero anche nella memoria dei ragazzi che saranno i futuri cittadini adulti. Insieme alle scuole presenti sul territorio, infatti, abbiamo scritto belle pagine di cultura, con l'obiettivo soprattutto di dare valore ai luoghi simbolo, alle pagine di storia che hanno reso protagonista il nostro territorio e al patrimonio spirituale, culturale e monumentale che ci ha lasciato in eredità Gioacchino da Fiore". È proprio con una discussione su

"Dante e Gioacchino", animata dal presidente del Centro studi, **Riccardo Succurro**, ha avuto inizio la Notte del Liceo Classico, seguita da una illustrazione sull'attività dell'archeologo **Gaspere Oliverio**, figlio illustre di questa terra, fatta conoscere dal pronipote **Angelo Oliverio** e con il concerto di **Giovanni Guzzo** che ha allietato la serata. ■



Ancora una stagione a rischio per Loric

Impianti di risalita chiusi

E intanto i giovani continuano ad emigrare a Nord



Funivia di Loric

la fotografia della situazione attuale degli impianti di risalita di Loric. È quanto ci ha detto Antonella Tarsitano, giovane imprenditrice alberghiera di Loric la quale crede tanto nell' intrapresa attività passata dal padre, ma anche nello sviluppo di una delle località più belle della Sila, dove è posizionato - appunto - il suo albergo Hotel Park 106 con annesso centro benessere. Loric sede del Parco Nazionale della Sila, meta turistica di pregio per la nostra Regione e per molti anni località rinomata e di riferimento nel Sud Italia per gli sport invernali subisce l'ennesima umiliazione di



Antonella Tarsitano

“Anni di promesse senza mai un risultato certo. Una stagione invernale che per l'ennesima volta rischia di saltare e imprenditori del turismo ormai disperati. Questa

dover trovare scuse banali per quei tanti clienti ai quali non si può garantire una stagione sciistica come si deve, malgrado la neve fosse caduta copiosa sulle piste del Cavaliere. Negli ultimi due anni, in particolare, gli impianti sono stati inaugurati per ben due volte (nel mese di Marzo 2018 con gestione provvisoria Ferrovie della Calabria/ARSAC, e nel mese di Gennaio 2019 sempre con gestione provvisoria Ferrovie della Calabria/ARSAC), facendo registrare in ambedue i casi, e nonostante l'assoluta mancanza di programmazione, numeri e presenze incredibili. Dopo l'ultima chiusura (primavera 2019), gli impianti non sono più stati riaperti e sulla vicenda è calato un silenzio imbarazzante. “Questa situazione non è più gestibile, - sostiene Antonella Tarsitano, presidente dell'Associazione Territoriale Confcommercio Sila Grande - Vogliamo un interlocutore serio e risposte certe. È impensabile che con gli impianti ormai completati e pronti ad essere utilizzati, gli stessi siano mantenuti fermi senza alcuna ragione apparente. Se non si trova una soluzione immediatamente l'intera stagione invernale, ancora una volta, rischia di saltare”. E intanto gli imprenditori di Loric chiedono: maggiore trasparenza sulla vicenda; informazioni ufficiali sullo stato dell'arte degli impianti sciistici di Loric; notizie sul futuro degli stessi; efficienza e valorizzazione dell'opera, onde evitare situazioni irreversibili di deterioramento della stessa e al fine di preservarne l'integrità; rispetto verso un territorio le cui potenzialità turistiche sono palesamente riconosciute. E, intanto, i giovani continuano ad emigrare a Nord, altro che “Resto in Calabria” a quali condizioni? ■

L'Italia dei paradossi

Le piste di fondo inaccessibili

I mezzi spalatori non arrivano, non si sa chi deve inviarli

Impianti di sci chiusi causa neve. Un po' come dire stabilimento balneare chiuso perché c'è il mare vicino, ma nulla è impossibile in Italia, tanto meno in Calabria. Sull'Altopiano della Sila a 1500 metri, nel comune di San Giovanni in Fiore, c'è il Centro Fondo Carlomagno, il più grande comprensorio sciistico di fondo della Calabria, nonché quello più a sud dell'intera Europa. Sarebbe perfetto, se non nevicasse. Si perché il problema è che per arrivarci c'è una strada e se nevicata la strada si riempie neve. Ecco, chi la deve togliere questa neve? Non è mica una domanda semplice. Paolo Bracalini

ziale da cui è raggiungibile è a sua volta raggiungibile dalla strada intercomunale ricadente nel territorio del Comune di Casali del Manco. Quindi come la mettiamo? Ecco, hanno risolto istituendo un “tavolo permanente per discutere delle problematiche della Sila”, con una dozzina di enti di mezzo e l'impegno solenne di “trovare, al più presto, una soluzione” per far sciare gli sciatori calabresi. Sempre che non nevicchi...

Paolo Bracalini

Che figura di m...

Questa notizia apparsa sulla pagina nazionale del Giornale del 10 gennaio 2020 ci ricorda un dibattito televisivo all'indomani della grande nevicata dell'inverno 1981, quando a causa della neve il paese rimase isolato per diversi giorni. E in tv si fece il processo allo Stato “responsabile di aver fatto nevicare”. Nel dibattito parecchio “riscaldato” a qualcuno è venuta la felice idea di dire che a noi sangiovesi mancava la cultura della neve. Apriti cielo. Fummo apostrofati come trogloditi perché, giustamente, un montanaro che abita oltre i 1200 metri d'altitudine deve pur sapere come comportarsi in caso di neve...anziché piagnucolare o aspettare che faccia tutto lo Stato. ■

Vedere in televisione la Patata della Sila

L'orgoglio dei patatari

Grazie all'aria incontaminata, all'acqua pura ha conquistato i mercati

di SaBa

La campagna pubblicitaria avviata sui grandi network dal Consorzio PPAS (Consorzio Produttori Patate Associati) e dal Consorzio di tutela della patata della Sila IGP, inorgoglisce i cosiddetti “patatari” che sono la stragrande maggioranza degli abitanti di San Giovanni in Fiore conosciuti fuori dai confini paesani con questo simpatico nomignolo, perché da sempre produttori di patate, l'unico tubero commestibile che dalle nostre parti non teme né il freddo né la neve, riuscendo a sfamare nei momenti critici le famiglie numerose di un tempo. Ora si è capito finalmente che facendo squadra si può competere, con tante realtà più avanti di noi, anche in questo settore produttivo creando un prodotto di qualità e avviandone la commercializzazione sull'intero territorio nazionale. E così la “Patata della Sila” tiene spettacolo sul piccolo schermo, inorgogliendo i “patatari”. Attualmente si contano in Sila oltre 80 aziende produttrici di patate che coltivano ben 200.000 quintali di patate all'anno su 700 ettari di terreno posti ad un'altitudine media di 1200 metri sul livello del mare. Le semine avvengono nel mese di maggio mentre la raccolta (scippa) inizia ad agosto e si protrae fino a quasi tutto novembre. “Il segreto dell'ottima qualità del tubero silano - fanno sapere gli esperti - consiste nella qualità del terreno: ricco di potassio, unito al particolare microclima silano che con le basse temperature invernali, permette di conservare il prodotto naturalmente, senza l'utilizzo di trattamenti chimici anti germoglianti. La totale assenza di glifosato contribuisce poi a modellare le qualità organolettiche della Patata della Sila facendone un tubero unico nel panorama pataticolo italiano”. La campagna pubblicitaria è stata promossa dalla Regione Calabria nell'ambito del PRS 2014-2020. Per la curiosità dei nostri lettori segnaliamo che alcune famiglie, tipo i Iaconis e i Loria originari del Cognale, hanno come soprannome quello di “Patataro”. ■



Abbonamenti 2020



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
“Il Nuovo Corriere della Sila”
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocriti
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Festeggiamenti al suono di sfrenate Tarantelle

Jole Santelli, nuovo governatore della Calabria

Assicura una Giunta politica che andrà a concordare con i partiti della sua coalizione

Redazionale



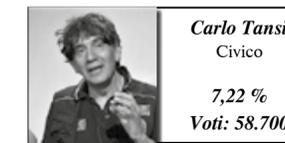
Jole Santelli
Centrodestra
52,29 %
Voti: 449.705



Filippo Callipo
Centrosinistra
30,14 %
Voti: 245.154



Francesco Aiello
M5s
7,35 %
Voti: 59.796



Carlo Tansi
Civico
7,22 %
Voti: 58.700

Lon. Jole Santelli, 51 anni, avvocato e deputato di Forza Italia da cinque legislature, con un passato di sottosegretario di Stato al Ministero di Grazie e Giustizia nel II° e III° Governo Berlusconi e sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel Governo Letta, nonché vice sindaco di Cosenza dal 21 giugno 2016, nelle elezioni regionali del 26 gennaio 2020, ha ottenuto 449.705 voti (pari al 55,29% dei suffragi) avendo la meglio sul diretto concorrente Pippo Callipo, imprenditore ed esponente del centrosinistra che ha ottenuto, invece, 245.154 voti (pari al 30,14% dei suffragi). Gli altri due

concorrenti Francesco Aiello (Movimento 5 stelle) ha ottenuto 59.796 voti (pari 7,35%) e Carlo Tansi (Movimento Civico) che ha ottenuto 58.700 voti (pari al 7,22%). Entrambi rimasti fuori dal Consiglio Regionale. Jole Santelli, che subentra al dem Mario Gerardo Oliverio, non candidato per decisione del segretario nazionale del Pd, Nicola Zingaretti, ha annunciato una giunta politica. “I partiti - ha sottolineato nella prima conferenza stampa tenuta all'Hotel Lamezia di Feroletto Antico - hanno contribuito alla vittoria ed avranno la loro giusta rappresentanza. Occorrono persone serie e competenti che siano in grado di rivoluzionare il sistema, in maniera particolare alcuni

settori cardine quali l'agricoltura, la sanità, il turismo e il sistema delle imprese”. Poi ha messo le mani avanti puntualizzando: “Non ho la bacchetta magica, bisogna mettere in campo politiche di sviluppo e utilizzare i pochi fondi a disposizione. Per quanto riguarda la sanità chiederò un immediato incontro con il ministro della salute”. Il nuovo Consiglio Regionale risulta così composto. Maggioranza: Gianluca Gallo (FI - voti di preferenza 12.053), Antonio De Caprio (FI - voti 3.782), Domenico Tallini (FI - voti 7.974), Giovanni Arruzzolo (FI - voti 8.649), Domenico Giannetta (FI - voti 6.483);

Pierluigi Caputo (Santelli presid. - voti di preferenza 5.775), Vito Pitaro (Santelli presid. voti 5.023); Sinibaldo Esposito (Cdl - voti di preferenza 10.229), Giacomo Crinò (Cdl - voti 4.222), Pietro Molinaro; (Lega - voti di preferenza 5.613), Filippo Mancuso (Lega - voti 6.388), Pietro Raso (Lega - voti 4.705), Clotilde Minasi (Lega - voti 2.288); Luca Morrone (Fdl - voti di preferenza 8.110), Filippo Pietropaolo (Fdl - voti 4.124), Domenico Creazzo (Fdl - voti 8.033), Giuseppe Neri (Fdl - voti 7.378); Giuseppe Graziano (Udc - voti di preferenza 4.877), Nicola Paris (Udc - voti 6.058). Opposizione: Pippo Callipo

(candidato presidente), Mimmo Bevacqua (Pd - voti di preferenza 7.521), Carlo Guccione (Pd - voti 6.263), Libero Notarangelo (Pd - voti 6.045), Luigi Tassone (Pd - voti 5.351), Nicola Irto (Pd - voti 12.568); Graziano Di Natale (Io resto in Calabria - voti di preferenza 4.752), Francesco Pitaro (Io resto in Calabria - voti 3.717), Marcello Anastasi (Io resto in Calabria - voti 1.072); Giuseppe Aieta (Dem. Progr. - voti di preferenza 7.454), Flora Sculco (Dem. Progr. - voti 6.043). Come si può notare la maggioranza conta 19 consiglieri, mentre la minoranza ne annovera soltanto 11. ■

Si sono recati alle urne solo 8.300 elettori su 19.350 degli aventi diritto

Il voto dei Sangiovesi

Nessuno dei quattro candidati locali ha raggiunto il quorum



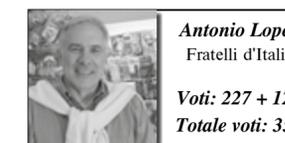
Gianluca Succurro
Partito Democratico
Voti: 889 + 1025
Totale voti: 1914



Rosaria Succurro
Santelli Presidente
Voti: 318 + 3308
Totale voti: 3626



Pasquale Audia
Democ. Progr.
Voti: 263 + 699
Totale voti: 962



Antonio Lopez
Fratelli d'Italia
Voti: 227 + 125
Totale voti: 352

Il voto dei sangiovesi ha rispecchiato esattamente l'andamento regionale. Il centrodestra è il primo partito con 3.403 voti assegnati alla coalizione che aveva come candidato presidente Jole Santelli cioè: (FI, Cdl, Lega, Udc, Fdl, Santelli Presidente), mentre il centrosinistra ha totalizzato 3.257 voti con la coalizione (Pd, Democratici Progressisti e Io resto in Calabria) che presentava Pippo Callipo presidente. Novecento sessantadue voti sono andati, invece, alla coalizione M5s e Calabria

Civica, che indicava come presidente Francesco Aiello. Infine, 345 voti sono stati assegnati alla coalizione Tesoro Calabria, Calabria Pulita e Calabria Libera, in appoggio al candidato presidente Carlo Tansi. Gli elettori sangiovesi che avevano diritto al voto erano 19.350 (9562 maschi e 9788 femmine), ma solo 8300 si sono presentati alle urne per esercitare il loro diritto-dovere di cittadini italiani. È una delle poche volte che il nostro paese non è rappresentato in seno alla massima assise regionale. In passato siamo stati, infatti,

rappresentati da Giuseppe Oliverio, Mario Oliverio, Antonio Aciri e Franco Laratta. Godendo il privilegio di avere avuto come 16° governatore calabrese, il nostro concittadino Gerardo Mario Oliverio. La stragrande maggioranza degli “assenti” è gente emigrata in Italia e all'estero e non ha ritenuto di partecipare a questa importante consultazione. Nessuno dei quattro candidati locali ha raggiunto il quorum. Di seguito l'elenco dei candidati più votato a San Giovanni in Fiore:

1. Gianluca Succurro (PD) n° 889 *
2. Giuseppe Giudiceandrea (PD) n° 461
3. Francesco Gallo (FI) n° 425
4. Maurizio Nicolai (FI) n° 331
5. Rosaria Succurro (JSP) n° 318 *
6. Antonio Lopez (FDI) n° 277 *
7. Giuseppe Aieta (DP) n° 276
8. Pasquale Audia (DP) n° 263 *
9. Giuseppe Graziano (UCC) n° 262
10. Luigi Guglielmelli (DP) n° 186
11. Pietro Tarasi (Io resto in C) n° 177
12. Giuseppe Gentile (CDL) n° 171
13. Luigi Tamburi (Io resto in C) n° 170
14. Gregorio Iannotta (Lega) n° 160
15. Ernesto Rapani (Fdl) n° 130
16. Pietro Lecce (PD) n° 112
17. Domenico Bevacqua (PD) n° 110

*Candidato del luogo

Andrea Arcuri figlio di genitori sangiovesi

È fra gli esperti dell'intelligenza artificiale

Attualmente ad Oslo insegna Ingegneria del software

di Saverio Basile

Vi ricordate di **Andrea Arcuri** il figlio di Antonio e Barbara Laratta, due genitori di origine sangiovese trasferiti a La Spezia, dove il papà vi giunse come marinaio a bordo della nave da guerra "Andrea Doria"? Ne scrivemmo in un lungo articolo pubblicato a dicembre 2007. Presentammo Andrea come il papà di un nuovo robot, uno di quelle "macchine" munite di intelligenza artificiale che cominciano già a girare nelle nostre case a comando. Ebbene Andrea non si è certo fermato a quel primo robot di inizio secolo, costruito quando aveva appena 25 anni e si era da poco laureato alla Normale di Pisa. Oggi i nostri colleghi del quotidiano on line "Città della Spezia" ci passano una notizia di cui andare orgogliosi come sangiovesi. Il giovane scienziato Arcuri, che nel frattempo insegna



Andrea Arcuri

ingegneria del software a Oslo, con un progetto avveniristico sull'intelligenza artificiale e sulla correzione dei bug, ha ottenuto il riconoscimento dall'Ente Intelligenza Norvegese che gli ha assegnato una borsa di studio di 2 milioni di euro da impiegare per progetti che si sviluppino nell'arco di cinque anni, sempre nell'ambito di questo settore, con lo scopo ben preciso di salvare le aziende dall'incubo in-

formatico degli errori nella scrittura del codice sorgente di un software, di scoprirli e correggerli in modo automatico. Andrea non è certo nuovo a imprese del genere. Tutto iniziò nel 1999 con la vittoria delle Olimpiadi di matematica insieme ai compagni del Liceo scientifico "Pacinotti" di La Spezia e i riconoscimenti si sono accumulati sino a quello ricevuto nei giorni scorsi, preceduto un anno fa da un altro milione di euro assegnato dal governo norvegese per portare avanti lo stesso progetto che intanto gli aveva fruttato il prestigioso premio dall'European Research Council. A collaborare con Andrea Arcuri per lo sviluppo dell'idea progettuale, una ricercatrice cinese e un ricercatore romeno. Nei prossimi mesi egli dovrà procedere ad emettere un nuovo bando per assumere altri sette ricercatori, come prevede la normativa europea, chissà che la sua strada non si incroci con quella di qualche ligure o calabrese, che pure si fanno onore in questi ambiti. A noi piacerebbe, intanto, dare notizia di una breve rimpatriata, per ospitare tutti insieme queste personalità di origine sangiovese, che si sono fatti onore altrove, per festeggiarli e dimostrare soprattutto che l'emigrazione non è tutta gramigna. Basta pensare ad Andrea Arcuri, ma anche a **Luigi Gallo** che insegna fisica astronomica e fa ricerca sulla composizione della materia alla St. Mary's University di Halifax, a **Pasquale Santini**, avvocato che difende alla Suprema Corte Canadese, all'ammiraglio di squadra **Gerard Talarico**, comandante delle Scuole della Marina Militare; a **Steven Seagal**, attore americano figlio di madre sangiovese; a **Joe Manchin III** che fu governatore del West Virginia e attualmente membro del Congresso degli Stati Uniti d'America ad **Anna Paletta**, scrittrice affermata e tanti altri di cui andare fieri come sangiovesi. ■

Tornato a volare un Falco Pellegrino

Un fantastico esemplare di Falco Pellegrino (*Falco peregrinus*) è tornato a volare nel cielo della Sila dopo le attente cure cui era stato sottoposto presso il Centro Recupero Animali Selvatici gestito dal C.I.P.R. (Comitato Italiano Protezione Uccelli Rapaci). Oltre ai volontari del C.I.P.R., guidati da **Mauro Tripepi**, era presente il commissario del Parco Nazionale della Sila, **Francesco Curcio**, **Nicoletta Boldrini** del Cipi di Rende, nonché una pattuglia della Polizia Provinciale di Cosenza - distacco di San Giovanni in Fiore - con i poliziotti **Giovanni Mancina** e **Gianluca Congi**. Il rapace è tornato così in libertà a solear l'azzurro cielo della Sila Greca. Il Falco pellerino, così come tutti i rapaci diurni e notturni, è una specie particolarmente protetta dalla legge, che ne vieta l'uccisione, la cattura e la detenzione. ■



Una montagna a rischio

Gli abitanti di via San Leonardo sono preoccupati dalle continue cadute di massi che si staccano dal costone roccioso di via Sant'Agostino, finendo nella strada sottostante, dove transitano di continuo automobili ma soprattutto pedoni. Nei giorni scorsi un pesante masso, per poco non colpiva in pieno una donna che tranquillamente transitava in direzione di via Italia. È necessario un monitoraggio della montagna con la messa in sicurezza di quei massi in fase di distacco dalla parete rocciosa. In conclusione non sarebbe male un muro di consolidamento dotato di una rete di contenimento ad evitare il rischio che massi sempre più grossi finiscano sulla strada. ■

Aiuti economici per un Natale sereno

Per il quarto anno consecutivo, in occasione del Natale, sono stati erogati dal Comune, *voucher* per la fornitura di beni di prima necessità a singole persone o nuclei familiari in precarie condizioni economiche, per un importo complessivo di 7 mila euro. "Un provvedimento - ha detto l'assessore alle politiche sociali, **Marianna Loria** - che è valso a fare trascorrere in serenità le festività natalizie, a persone che diversamente avrebbero dovuto bussare alla porta della Caritas, stante il perdurare di una crisi economica che ancora si fa fatica a superare". Insomma una politica che tiene conto delle fasce meno abbienti che è stata possibile mettere in atto, grazie all'interessamento del governatore della Regione Calabria, **Mario Oliverio**. ■



Un concorso fotografico per evidenziare le bellezze della Calabria

In coincidenza con il 20° anniversario della sua fondazione, l'Associazione Fotografica Florense, organizza il 1° Concorso fotografico nazionale Città di San Giovanni in Fiore "Premio Gioacchino da Fiore", proponendosi di diventare partner prestigiosa della cultura fotografica, auspicando di far divenire l'evento un appuntamento annuale importante, da diventare un punto di riferimento per gli appassionati di fotografia italiani e non solo, dando a questi, l'opportunità di esprimersi con le loro opere. Il premio si suddivide in tre sezioni: Sez. A - Tema libero (per foto a colori); Sez. B - Tema libero (bianco & nero); Sez. C - Calabria: gente e luoghi (Colore e/o bianco nero). Con quest'ultima sezione si intende promuovere e valorizzare le tradizioni, la cultura delle comunità locali e il patrimonio storico, artistico, paesaggistico della Regione Calabria. Il premio gode del patrocinio del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti. ■

Troppo presi da internet e dal cellulare eternamente connesso

I giovani d'oggi

Gli "sms" l'e-mail e le chat sono preferiti ai genitori e ai parenti

di Francesco Mazzei



Le confidenze li fanno solo agli amici, al diario e ad internet. Decisamente aut, invece, i genitori e i parenti ritenuti lontani dal loro mondo. I giovani di San Giovanni in Fiore, così come la quasi totalità della gioventù italiana, preferiscono ormai gli "sms, l'e-mail, le chat"; sono pochissimi quelli che si affidano ai vecchi messaggi, lettere o cartoline, oramai superate persino dai murali e dai graffiti. Vogliono essere coccolati e amati, vivono profondamente la vita e i sentimenti, spesso però si sentono soli e cercano disponibilità e tolleranza, non nei genitori comunque, che vedono come persone distanti, ma negli amici "virtuali" soprattutto come quelli in chat e nei divi della TV. È

questa la fotografia dei ragazzi sangiovesi di oggi, della generazione del telefonino, degli estrogeni, della musica, del melò, delle passioni e che la sera affollano bar e pub, non più via Roma come una decina di anni addietro. Amore, felicità, soldi, lavoro, voglia di vivere, queste le principali trepidazioni dei nostri concittadini in età giovanile e la mancanza di emozioni a volte può provocare in loro follia e incontrollabile rabbia.

Spesso la cronaca ci racconta infatti, di episodi di violenza che vedono come protagonisti i nostri ragazzi che, in molti casi, giocano il ruolo di cattivi in tragiche vicende che vanno dal bullismo al teppismo, dall'uso di alcol e droghe, dalla microcriminalità e alla

violenza fino ad arrivare ai casi più estremi. Sono degli inquietanti eventi di questi fenomeni dilaganti, che vedono sul banco degli imputati non solo giovani di questa città che hanno alle spalle una vita difficile o disagi familiari, ma anche ragazzi di "buona famiglia". Questi tuttavia sono episodi limite, che riguardano solo la parte sbandata della gioventù nostrana che è decisamente minoritaria. Ed è importante far conoscere anche l'altra faccia della medaglia, ovvero tutti quei ragazzi che lottano ogni giorno per quello in cui credono, per i propri valori e le proprie tradizioni, quelli che preferiscono divertirsi non violando le regole, ma soprattutto rispettando sé stessi e gli altri. La sensazione che se ne trae comunque, ascoltando la maggior parte di loro, è che: molto più di tanti altri loro coreggionali, si sentono abbandonati a loro stessi o, tutt'al più alle loro famiglie. I giovani qui da noi sembra che vivano in uno stato d'isolamento fisico, economico, culturale che è difficile infrangere. Le diversità ambientali rispetto ad altri paesi e città della Calabria sono così marcate, che rendono evidenti molte delle cause che determinano questo stato di diffuso abbandono. Di fronte a questo scenario non certo esaltante, ci sono tuttavia alcune considerazioni che loro stessi fanno e che li tranquillizzano. La prima è la consapevolezza di sé stessi e dei propri problemi che esistono in modo sempre più diffuso tra le nuove generazioni. In altre parole i giovani sangiovesi sanno quali difficoltà li aspettano, sanno che rispetto ad altri conterranei devono fare uno sforzo in più, ma non hanno paura né tantomeno demordono. Un altro esempio è dato dalla più alta vocazione al viaggiare, a fare esperienze sia lavorative che di studio all'estero, di creare start up, di ritornare al lavoro agricolo con metodologie nuove ecc. Insomma, si sta facendo strada una generazione di ventenni e di trentenni che, temprata dalle difficoltà, è ben determinata a far valere il proprio valore e i propri diritti. Costi quel che costi. ■

Aveva 89 anni

È morto Gianmario Nicoletti

Aveva scritto la storia dei "Carbonari del Consiglio"



È deceduto a metà gennaio a Cappella Maggiore (Trevi- so) **Gianmario Nicoletti**, aveva da poco compiuto 89 anni. Personaggio eclettico che divideva i suoi interessi dal teatro alla poesia, dal canto alla scrittura, riuscendo a polarizzare l'interesse del pubblico su questi suoi hobby, che spesso diventavano attività primaria, come quando si è reso promotore della costituzione di un Parco e di un museo a cielo aperto che ricordava le gesta degli ultimi carbonari del Consiglio, dei quali aveva raccolto in un libro i segreti e le tecniche di lavorazione e una serie di splendide fotografie che la Regione Veneto aveva diffuso in Italia e fuori come richiamo turistico di quella zona. Gianmario era partito da San Giovanni in Fiore giovanissimo con i primi flussi migratori in direzione della Svizzera, dove ha fatto il sarto, attività che ha poi svolto a Treviso, presso la Caserma dei militari della Nato. La passione per il canto e per il teatro l'aveva nel

sangue, giacché da giovanissimo si esibiva sul palcoscenico dell'Azione Cattolica del nostro paese in tutte le occasioni, tanto da vedersi attribuire il nomignolo di "Come pioveva" dall'omonima canzone di Achille Togliani, in voga all'epoca, che nel frattempo, era diventata il suo cavallo di battaglia. Aveva sposato in seconde nozze Fiorenza Casagrande, un'animatrice culturale che è stata la sua guida nelle diverse iniziative che andava prendendo fino a qualche anno fa. Alla moglie e ai figli Gian Antonio e Filomena le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

Ma ci vuole qualcuno che le sappia guardare

Al posto dei vigili più telecamere

Per porre freno agli abusivi di ogni genere

La maggior parte dei municipi d'Italia è sottopotenziato d'organico. Tale carenza riguarda soprattutto il Corpo dei Vigili Urbani. Cioè mancano vigili in quasi tutti i comuni italiani. Si è pensato di sopperire a queste mancanze dotando i municipi di un "piano telecamere" che, a spese della Provincia (nel nostro caso!) o di altri enti, è stato regolarmente messo in atto. Ma c'è qualcuno che guarda i monitor di queste telecamere? Probabilmente no! Diversamente dovrebbero piovere a getto continuo multe a non finire a carico di quanti non si fermano agli stop e di quanti continuano impertentiti ad imbrattare le strade del paese con rifiuti di ogni genere. Le prove più evidenti sono allo stop di via Gramsci, per chi si immette su via Roma. Uno stop che nessuno osserva, eppure una telecamera è ben piazzata davanti alla sede di P.r.l. così come nessuno legge la foto trappola posizionata sulla traversa che dalla Scuola alberghiera porta davanti alla caserma dei Vigili del fuoco. Ma telecamere ne sono state installate in abbondanza in diversi punti nevralgici del Paese. Solo che tra il dire e il fare c'è un abisso quanto il mare. A questo punto non rimane che constatare che un'altra spesa inutile è stata effettuata, ma solo come proclama di una struttura inesistente. Eppure si potrebbe, ancora mettere in atto un piano di sicurezza urbana per la gestione del territorio, facendo affidamento alle moderne tecnologie, ma evidentemente manca la buona volontà e il senso civico dei cittadini e di quanti sono preposti i servizi di sicurezza. ■



La prima scossa di magnitudo 4.0 è stata avvertita anche da noi

Terremoto in Sila

L'epicentro a 6 km nord-est di Albi nella Presila Catanzarese



Una scosse di terremoto di magnitudo 4.0 della scala Richter, profondità 8 km, è stata registrata, alle ore 00.37, di venerdì 17 gennaio in Sila. L'epicentro - informa l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - è stato individuato a 6 km nord-est del comune di Albi, nella Presila Catanzarese. L'episodio si è ripetuto il giorno dopo pressappoco con le medesime caratteristiche ad eccezione della potenza che stavolta si è fermata a 2.1. Secondo gli

esperti la zona è collegata alla faglia attiva di Cagno (ovvero: *faglia dei laghi*). Le scosse sono state nettamente avvertite in numerosi centri delle province di Cosenza, Catanzaro e Crotona e anche a San Giovanni in Fiore, ed in alcuni quartieri del capoluogo di regione. Numerose le telefonate ai centralini dei Vigili del fuoco e delle forze dell'ordine, che hanno avviato le verifiche, che comunque non hanno registrato danni a persone o cose. ■

Si accresce il patrimonio boschivo

Un'iniziativa dello Sci club Montenero con il patrocinio del Comune

In località Ceretti, zona periferica posta a nord ovest del Paese, sono stati piantati nei giorni scorsi 70 alberi, pari al numero di iscritti dello Sci Club Montenero, nell'ambito del progetto #Skifortree promosso dallo stesso Sci Club Montenero e adottato dalla Federazione degli sport invernali e dal Comitato Calabro -Lucano. Le piante sono state messe a disposizione di Calabria Verde, azienda regionale per la forestazione e per le politiche della montagna. All'iniziativa ha partecipato



l'assessore all'ambiente del Comune di San Giovanni in Fiore, **Giovanni Gentile**, che ne ha immediatamente

te sposato e condiviso le finalità di tutela e salvaguardia ambientale. "Come amministrazione comunale - ha detto - abbiamo dato il patrocinio all'iniziativa, sostenendola logisticamente, perché l'abbiamo ritenuta di grande valore strategico in quanto volta ad accrescere la cultura del rispetto e della tutela dell'ambiente nel nostro territorio. In particolare, ho ritenuto, insieme all'intera amministrazione comunale, che la manifestazione, avendo per protagonisti i bambini, potesse rappresentare anche un momento formativo di educazione ambientale che reputo imprescindibile per poter formare cittadini consapevoli e in grado di agire un domani per il bene della comunità".

L'atmosfera di allegria e di condivisione che si è respirata durante l'intera operazione di piantumazione degli alberi ricordava le tante feste degli alberi che hanno inculcato nei giovani la passione per l'ambiente e per il verde che a partire dagli anni '50 del secolo scorso hanno contribuito a rinfoltire le nostre montagne, grazie soprattutto all'opera di rimboscimento predisposta dal Ministero dell'agricoltura e foreste. Se la Sila è ancora oggi il polmone verde d'Italia, malgrado l'aggressione feroce degli "abbattitori di alberi" lo si deve proprio a quella produttiva opera di rimboscimento. Che non sarebbe male se ritornasse nuovamente in auge. ■

Quel formaggio grigio

Che si otteneva dalla mungitura delle pecore nel periodo della transumanza

di Saverio Basile

Non so quanti hanno avuto il piacere di gustare una fetta di formaggio grigio, ma probabilmente pochi, giacché il periodo di produzione era limitato a quattro-cinque giorni a stagione e più precisamente nel periodo della transumanza, quando migliaia di pecore, salendo verso la Sila da Cirò, Strongoli, Mandatoriccio, Rocca di Neto e Isola di Capo Rizzuto, percorrendo i lunghi tratturi a terra battuta, sollevavano polvere a dire basta. Polvere, che le pecore, ingerivano in gran quantità riempendosi lo stomaco. Solitamente si impiegavano due giorni a coprire l'intero percorso e così le povere bestie brulicando qua e là qualche ciuffo di erba primaverile finivano con l'ingoiare più polvere che erba e l'arsura si faceva sentire per tutto il percorso. Spenta momentaneamente quando riuscivano a bere ad uno dei tanti "vivieri" posizionati lungo il tratturo, ma adatti a cavalcature dalle zampe alte, come cavalli, muli e buoi, e poco adatti per le pecore. Una volta giunte in Sila però le pecore ritrovavano la propria agiatezza: erba fresca e acqua a volontà. Così all'indomani si lasciavano mungere facilmente dai pastori che riempivano grossi secchi di latte da versare nel *caccavu* destinato alla produzione del formaggio. Solo che quel latte non era bianco come al solito, questo presentava una venatura di grigio che si notava ad occhio nudo. Il caporale **Eugenio Belcastro**, dipendente della famiglia Caputi che d'estate portava il gregge dalla Marina all'ovile di Fiore Vetere Soprano, tranquillizzava quanti gli facevano notare quella differenza: "Mangiate una fetta di questo formaggio e godetevi il sapore squisito. Peccato che dura poco!" Alludendo al breve tempo che passava per i ruminanti da quando ingoiavano la polvere fino alla digestione completa. Perché poi pascolando sui verdi prati dell'Altopiano Silano il latte ritornava di un bianco splendente. La produzione del formaggio grigio era praticamente appannaggio del padrone e quindi non si trovava in commercio. Come appannaggio del padrone era la produzione del burro, una volta al mese, prodotto a forza di gomito nel *vattarulu* (zangola) una specie di barilotto di legno, dove si faceva coagulare il latte e trasformarlo in burro. Chi non riusciva ad assaporare una porzione di formaggio grigio era solito dirne "peste e corna" sulla qualità, sostenendo la tesi che quel tipo di formaggio si faceva con polvere di cemento (da qui il colore grigio) e che lui non lo mangiava ad evitare che gli si pietrificasse nello stomaco. A me, invece, quel formaggio mangiato fresco, piaceva tanto, perché aveva un sapore squisito ed un odore che sapeva di terra, ma di terra che dava buoni frutti dalle nostre parti. Oggi quel formaggio non si produce più. Le pecore salgono in Sila non più lungo i tratturi polverosi, ma su strade asfaltate, se non addirittura trasportate sui camion. Riscoprirlo potrebbe diventare un formaggio da nicchia, come il pecorino da fossa stagionato novanta giorni fra erbe aromatizzanti che danno un gusto particolare al formaggio. Se non ci fosse da fare i conti con l'Unione Europea che dei "prodotti di nicchia" non vuole neanche sentirne parlare. ■



Eugenio Belcastro (casaro dei Caputi)

Popolazione ed edilizia scolastica

Scuole belle e accoglienti, ma alcune lontane dal centro

di Giovanni Greco



Nel 1946 la popolazione scolastica sangiovanese era composta da 1.576 allievi, dei quali 1.507 frequentavano le scuole elementari e 69 la scuola di avviamento professionale in aule adattate nelle celle dell'antico monastero fiorentino e nelle stanze del "palazzo del Barone". Nell'anno scolastico 1969-1970, dopo l'istituzione della "nuova" scuola media obbligatoria, dell'IPA, dell'ITC, dell'Istituto Magistrale, dell'IPSIA, del

Professionale Femminile e delle prime sezioni dell'appena istituita scuola materna statale, gli alunni frequentanti erano in totale 4.254. Nei primi anni '70 sono state istituite altre 10 sezioni di scuola materna statale e hanno preso l'avvio il Liceo Scientifico, l'ISA con annessa scuola media, il Liceo Classico, l'asilo-nido, le scuole materne comunali e l'Alberghiera "Florens". Nell'ottobre 1987 l'offerta formativa è stata completata con l'istituto per geometri.

Oggi, per i problemi determinati dal "dimensionamento" e autonomia degli istituti e dal progressivo calo della popolazione, il paese ha tre Istituti Comprensivi e due Istituti di Istruzione Superiore, nei quali studiano complessivamente 2.464 alunni (*vedi riquadro*). Per quanto riguarda l'edilizia scolastica il primo edificio, la "Dante Alighieri", è stato costruito a cavallo degli anni '50. Sono poi seguite la scuola elementare "F.lli Bandiera" e le scuole rurali nei villaggi silani. Negli anni '60 sono stati costruiti gli edifici dell'IPA con annesso convitto e azienda agraria in località Palla Palla e quello dell'IPSIA negli orti del Cognale. Negli anni '70 sono stati realizzati in più lotti gli edifici con relative palestre delle scuole medie



"G. da Fiore" e "G. Marconi", della scuola elementare "C. Alvaro" e della materna comunale di Saltante. Negli anni '80 la scuola elementare al Vaccarizziello, quella all'Olivario, il primo lotto dell'istituto magistrale in zona Serra Cappuccini, le scuole materne al Bacile, a Cuoscino, in via Bellini e l'asilo nido all'Olivario, presto tramutato in scuola materna. Nel nuovo millennio dalla Provincia di Cosenza sono state realizzate le strutture dell'ITCG

in località Ceretti, del Liceo Scientifico e dell'ISA all'Olivario, del Liceo Classico in località Serra Cappuccini e dal Comune è stato anche acquistato lo stabile dell'ex-Magistrale su via San Francesco d'Assisi per accogliere le classi elementari di Casa Amato. La collocazione periferica di molti edifici è stata soprattutto determinata dalla mancanza di programmazione urbanistica e dal selvaggio abusivismo edilizio privato che ha interessato vaste zone del paese, lasciandole completamente sprovviste di aree per scuole e altri edifici pubblici. Il forte calo degli alunni ha comportato un maggiore utilizzo degli spazi scolastici. La "baracca" dell'Ariella è stata abbattuta e le scuole materne ospitate in case private sono state sistemate negli edifici di scuola elementare e media, che coprono abbondantemente il loro fabbisogno. La scuola materna comunale di Saltante è stata chiusa e i locali consegnati al locale corpo della Guardia di Finanza. Per quanto riguarda le scuole superiori il Liceo Artistico è stato sistemato in un'ala dell'ITCG ai Ceretti, lasciando l'edificio dell'Olivario all'ITIS. Le vecchie strutture dell'ex-IPA e dell'ex-IPSIA sono state "abbandonate", l'Alberghiera "Florens" ha da tempo chiuso i battenti e la struttura laterale accoglie alcuni uffici regionali. Forse, per come è stato proposto da questo giornale in un articolo sul numero di ottobre, sarebbe opportuna una "bella" riflessione sulle strutture scolastiche esistenti per un loro migliore utilizzo. ■

Istituto Comprensivo "Gioacchino da Fiore"

Scuole dell'infanzia: "Bacile - San Francesco", "Via XXV Aprile" e "Olivario"
Scuole primarie: "C. Alvaro" e "S. Rota"
Scuola media: "G. da Fiore"

Alunni: 475 - Classi: 29

Istituto Comprensivo "Dante Alighieri"

Scuole dell'infanzia: "San Francesco" (presso "G. da Fiore"), "Via Difesa" (presso "Dante Alighieri"), "Via G. Matteotti" (Cuoscino)
Scuole primarie: "Dante Alighieri" e "Via G. Marconi" (modulo a via San Francesco d'Assisi)
Scuola media: "G. da Fiore"

Alunni: 459 - Classi: 29

Istituto Comprensivo "Fratelli Bandiera"

Scuole dell'infanzia: "Via Ariella" (presso "G. Marconi"), "Via Andrea Doria" (Vaccarizziello)
Scuole primarie: "Fratelli Bandiera" e "San Francesco" (Vaccarizziello)
Scuola media: "G. Marconi"

Alunni: 454 - Classi: 29

Istituto d'Istruzione Superiore "L.S. - ISA - IPSIA"

Liceo Scientifico, Liceo Classico, Liceo Linguistico, Liceo delle Scienze Umane, Liceo delle Scienze Applicate, Liceo Artistico
IPSIA (Corso serale per i Servizi Socio Sanitari)

Alunni: 628 - Classi: 35

Istituto d'Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci"

ITISA indirizzo chimico, elettrico ed elettronico, agrotecnico e ambientale
IPSSAR a indirizzo alberghiero e ristorazione
ITCG (Ragioneria e Geometri)

Alunni: 448 - Classi: 35

Abbattute le barriere architettoniche della biblioteca comunale

Oggi è più facile leggere!

A Palazzo De Marco è possibile celebrare matrimoni con il rito civile



Palazzo De Marco

È ritornato funzionante, dopo oltre un ventennio, l'ascensore della biblioteca comunale di San Giovanni in Fiore ubicata nel prestigioso Palazzo De Marco, uno dei principali Palazzi storici della città. "Grazie alla partecipazione ad un bando regionale di cui siamo risultati vincitori - afferma l'assessore alla Cultura, **Milena Lopez** - è stato possibile realizzare l'adeguamento strutturale della Biblioteca civica, con la sistemazione dell'ascensore al fine di garantire a tutti gli utenti, soprattutto ai portatori di handicap, un facile accesso ai locali della struttura, dislocati su tre livelli. Ritengo ciò un risultato importante perché sono da sempre convinta che cultura ed inclusione debbano camminare di pari passo. L'arte e la cultura sono, infatti, di tutti e tutti vi

debbano poter accedere. Per cui la nostra biblioteca, che è luogo di arte e di cultura con i suoi 20.000 volumi, con l'archivio storico comunale, le sezioni specialistiche riguardanti anche la nostra terra doveva vedere abbattute le barriere architettoniche che ne privavano l'accesso ai portatori di handicap motorio". Palazzo De Marco che è anche sede del "Sistema Bibliotecario territoriale silano", mette in rete le realtà bibliotecarie di Castelsilano, Caccuri, Cerenzia, Santa Severina e Savelli, dispone di spazi e sale dedicati alla rappresentanza ed all'intrattenimento culturale. Per esempio, al primo piano è ubicata una bellissima terrazza in cui organizzare presentazioni di libri ed eventi vari, mentre all'ultimo piano si trova addirittura la sala di rappresentanza dove è anche possibile celebrare matrimoni civili. Ebbene, con la messa in funzione dell'ascensore da oggi tutti, nessuno escluso, potranno partecipare alle iniziative e manifestazioni che in questi luoghi si potranno organizzare. ■

La suggestiva relazione tra il vetro e la luce nel Medioevo

Un'officina vetraria nell'Abbazia

È quanto afferma Margherita Corrado nel suo saggio "Frammenti di Luce"

di Alessia Lopez



L'archeologa calabrese e senatrice della Repubblica, **Margherita Corrado**, nel suo saggio "Frammenti di Luce - I primi vetri dell'Abbazia Fiorentina di San Giovanni in Fiore", discorre dell'esistenza di un'officina vetraria collocabile, presumibilmente, nel chiostro dell'Abbazia Fiorentina. Tale tesi è suffragata dal ritrovamento di scarti di lavorazione di vario stadio, quali gocce/colature di vetro verde acqua e resti di materiale refrattario. Gli indizi non agguingono nulla sulla specificità delle realizzazioni, ipotizzabile è la sua predisposizione per la produzione di vetrate, arredi e suppellettili destinati al culto, in sintonia con la concezione tipica del tempo di approvvigionamento autonomo, quale *modus vivendi* monastico. E' parimenti arduo datare l'attività, ma si può affermare che si tratti di una stagione lavorativa circoscritta per via

del reperimento di resti frantumati, qualificabili come rifiuti, non re-immessi nel ciclo produttivo o per la cessazione o per la non ancora operatività dell'officina. Sebbene definita *arte minore*, il prof. **Xavier Barrali Altet** considera la soffiatura del vetro come "l'innovazione più importante di tutta l'arte medievale", in stretta correlazione con la visione teocentrica, dominante nello stile architettonico dell'Abbazia medesima. Lo stile minimalista, carattere distintivo delle Chiese Monastiche Cistercensi, è suggellato, in loco, dal non impiego di vetrate figurative dipinte e ornamentali, con la predilezione del lineare taglio geometrico, riportanti, invero, un timido accento cromatico con la presenza di piccole macchie colorate. Secondo il cancelliere di Chartres, **Pierre de Roissy**, le vetrate rappresentano contestualmente luce,

colore e supporto e assolvono due distinte funzioni: la prima è quella pratica della mera chiusura delle finestre per proteggersi dai fenomeni atmosferici, senza ridurre l'effetto di fonti di luce. Inoltre, i vetri traslucidi, ma non trasparenti, sono, in chiave architettonica, una prosecuzione della parete di pietra, espressione di una concordia raggiunta fra l'umano e il divino.

La seconda è una funzione spirituale: "la mistica della luce" fa delle vetrate "una scrittura divina" che allontana il male dai fedeli e li illumina, poiché "se la luce - secondo i Padri della Chiesa - è manifestazione visibile della potenza divina invisibile agli uomini, essa stessa, penetrando nell'edificio, lo rende "Città Celeste". Solo la "materia-vetro" è attraversabile da altra "materia", la luce, differenziandosi dalla pittura, perché opaca, incapace di riflettere l'entità dell'illuminazione stabilita dall'artista, cangiante con il tempo e con le stagioni. L'arch. **Pasquale Lopetrone** afferma che in Abbazia vi è "ferma rinuncia a ogni decorazione superflua" e che, metaforicamente, i rosoni della parete absidale siano Gesù Cristo fotòforo, ossia "vaghe forme antropomorfe in dissoluzione", collegabile ai passi del Vangelo dove si racconta che Gesù, salito sul monte, fu trasfigurato in luce", quindi "presenza di Dio, sia in cielo sia in terra".

Ciò ha suscitato profondo fascino sull'uomo sin dal Medioevo, è bene sottolineare che l'Abbazia di San Giovanni in Fiore, pur disegnata secondo classico schema, è molto illuminata grazie alle aperture che fanno convergere fasci di luce al centro della navata come le chiese romaniche.

Strano come irridenti frammenti di vetro possano fare luce sul passato, un sempre più illustre passato! ■

Il sudore degli emigrati, trasformato in mattoni

Il non finito calabrese

Migliaia di costruzioni languono in attesa di chi non tornerà più

di Gioacchino Criaco

Nessuno, da tempo, alza più pareti di mattoni nudi, crudi da lasciar cuocere al sole in un tempo incalcolabile. Le case le fanno i pochissimi che hanno sostanze e lavoro in loco, e le concludono fino all'ultima goccia di stucco. Il non finito è stato il patrimonio dei poveri, dissipato, buttato al fiume per l'idea di un ritorno, del tenere unita una famiglia, che è morta e sepolta. Il non finito non è stato un fenomeno di incultura, ma l'ultimo tentativo di resistenza di un'altra cultura, quella sconfitta. Un azzardo pacchiano, esagerato, ingenuo: il rientro magnifico, senza buchi nei calzoni, il prendere il trofeo e portarselo giù per metterlo in vetrina e ammirarselo per sempre, insieme alle generazioni future che avrebbero avuto il diritto di restare a casa se lo avessero voluto, grazie al sudore delle generazioni passate. Non è accaduto, e case troppo grandi sono rimaste a prova di una speranza tradita, a dimostrazione che il sistema è beffardo, a testimonianza di un tradimento e di un auto-tradimento. Le famiglie non si riuniranno più, e per sempre, per sempre saranno i rivoli insignificanti di una diaspora calabrese che s'è mangiata milioni di vite e ora si stuzza l'appetito sgranocchiandosi le esistenze rimanenti. E che ridere, o che piangere, per gli intellettuali che negli ultimi decenni hanno bollato le storie di emigrazione come obsolete, passate e trapassate, prive di ogni valore letterario. A noi calabresi l'emigrazione ci ha mangiato, finirà di farlo completamente nei prossimi decenni. Resta chi ha la possibilità di farlo, non perché sia eroe, parte chi non ha la possibilità di restare, non perché sia codardo. Alla fine ci sarà una presenza esigua, fisiologica, di quelli che il posto glielo garantisce il governo, il pubblico; di quelli che il posto hanno saputo ritagliarselo con una bravura che non tutti possono avere, e hanno avuto, e se continueranno ad avere, la fortuna che un governo o un malandrino non glielo abbia levato o decida di levarglielo. E le case enormi, sfinite dall'attesa, saranno vuote anche dei passi felpati degli anziani, trascinati di stanza in stanza ad attendere una fine liberatoria. E chissà come andrà a finire, chissà a chi andrà in mano la nostra terra vuota, chi calpesterà pavimenti antichi posati a terra con le molliche dai nostri padri. Chissà se accadrà come in Africa che intere nazioni sono diventate proprietà cinese, della finanza. Chissà se verranno da Oriente o caleranno da Nord padroni nuovi, a perdere la vista sul velluto dello Jonio, a mozzarsi il fiato sui nobili contrafforti dell'Aspromonte, che hanno resistito a tutto ma non alla nostra resa. Partiamo da un secolo e ci siamo conquistati solo l'obbligo di continuare a partire, il sangue lo abbiamo versato per ammonticchiare mattoni che nessuno coprirà d'intonaco, ad acquistare terre che resteranno incolte. Ad andare via continuando a raccontarsi bugie di un ritorno che arriverà per pochi. Il non finito vero, in Calabria, sono i calabresi, un popolo, ormai, solo d'Avvento. ■



Si è spento ad Aarau, all'età di 79 anni, Giovanni Malacari

Primo chauffer della Papamobile

Trasportò Papa Giovanni Paolo II durante la sua visita in Svizzera



Mentre andiamo in tipografia ci raggiunge una notizia, quella della morte avvenuta in Svizzera, nel Cantone di Aarau, di **Giovanni Malacari** (nella foto), un emigrato Sangiovanese di 79 anni che la cronaca ricorda di essere stato tra i costruttori, presso lo stabilimento della Toyota dove lavorava, della prima *Papamobile*, l'auto scoperta che consentì, per primo, a Papa **Giovanni Paolo II** di mostrarsi al pubblico che affollava il suo passaggio durante le sue visite pubbliche in Italia e all'estero. Il nostro concittadino fu proprio il primo autista che trasportò il Pontefice romano in quell'auto "sperimentale" che poi nel corso del tempo venne ulteriormente migliorata dal punto di vista estetico, ma anche della sicurezza. Giovanni Malacari era figlio di un laborioso contadino, al cui genitore era stato assegnato da parte dell'Opera Sila un podere in Sila, per effetto della Riforma agraria, che però non era sufficiente a garantire la sopravvivenza dell'intera famiglia. Da qui la decisione di emigrare, come decine, centinaia, migliaia di calabresi che in quel periodo riempirono la "valigia di cartone" e salirono sulla "Freccia del Sud" direzione Milano e da lì valicarono la frontiera di Chiasso. Giovanni Malacari si fece onore perché aveva tanta voglia di lavorare e magari di rientrare in Italia per abitare una casa tutta sua, come hanno fatto migliaia di sangiovanesi. Alla fine, però, pensando al futuro dei figli preferì rimanere nella Confederazione Elvetica dove è deceduto il 24 gennaio scorso. Ma per tutti noi che abbiamo avuto modo di vedere la sua foto con il Pontefice, egli rimane lo *chauffeur* della *Papamobile* ed è certamente un ricordo bello! ■

Personaggi storici del paese

Giuseppe Meluso: ribelle, bandito e patriota

È stato la "guida" della spedizione Bandiera

di Giovanni Greco



Nato a San Giovanni in Fiore il 1° febbraio 1805 da una famiglia non appartenente al ceto borghese, ma discretamente benestante, **Giuseppe Meluso**, detto *Nivara*, era di professione *vaticale*, cioè trasportatore di derrate a dorso di mulo o asino. Un mestiere che richiedeva pazienza, moderazione e sopportazione e il Meluso aveva invece un carattere ribelle, sanguigno e recalcitrante. Ebbe infatti presto problemi con la legge. Tra l'estate 1827 e la primavera del 1834 è rubricato nei *Registri generali dei misfatti* e nelle note del *Copialetere di Polizia del Giudicato di Umbriatico* per resistenza e conflitto contro la forza pubblica, omicidi, furti, aggressioni e «*scorrevia per la campagna a mano armata, cioè di brigantaggio*». Ma sembra che non abbia per questo subito condanne, se nello stesso periodo ebbe dalla moglie **Isabella Sirianni** due figlie, delle quali denunciò personalmente la nascita. Segno che forse la sua colpevolezza non era abbastanza chiara e provata. Non sarà così nel giugno 1834 quando, insieme a **Giovanni Candilise**, **Rosario Spadafora** e altri quattro fu accusato di sequestro di persona e di «*incesto per la campagna*

a mano armata e resistenza con violenza contro la forza pubblica». Per questi misfatti il 21 luglio venne incluso dalla Commissione militare di Catanzaro nella lista preparatoria dei *fuoribando* o *scorridori di campagna*, i cui iscritti potevano essere uccisi dalla forza pubblica e da chiunque. In ottobre, con l'aiuto del principe di Cerenzia **Ercole Giannuzzi Savelli**, riparò a Corfù dove servì come domestico i nobili catanzaresi **Cesare**, **Domenico** e **Antonio De Nobili**, anche loro sull'isola per sfuggire a una condanna per omicidio. Nella primavera del 1844, dopo aver disertato dalla marina veneta, arrivarono nell'isola greca i fratelli **Attilio** ed **Emilio Bandiera**. Con il nome di **Battistino Meluso** fu incluso nel gruppo degli *Esperidi* e, per la sua conoscenza del territorio, fu scelto come "guida" per la marcia su Cosenza attraverso la Sila. A introdurlo fu il forlivese **Giuseppe Miller**, con il quale da anni aveva stretto amicizia, presentandolo come uomo «*risoluto, prudente, fidato, bandito dal suo paese per contese avute con la gendarmeria*». Nel conflitto a fuoco alla Stràgola, nel quale Miller e **Francesco Tesei** furono uccisi, Emilio Bandiera e

Una precisazione del suo avvocato Vincenzo Tiano

Buone notizie per Pasquale Talarico

L'avv. Vincenzo Tiano fa sapere, nell'interesse di **Pasquale Talarico**, imputato nel processo "Six towns", in relazione all'articolo apparso sul *Corriere della Sila* del 5 novembre 2019, che il suo assistito è stato assolto dal reato ascrittogli per non aver commesso il fatto. Le motivazioni della sentenza pronunciata il 24 ottobre 2019, sono state depositate il 9 gennaio 2020. A Pasquale Talarico veniva contestato il ruolo di partecipe dell'associazione mafiosa, quale esponente del clan dei sangiovanesi". Pubblichiamo la precisazione dell'avv. Tiano, precisando a nostra volta, che nell'articolo apparso su questo giornale il nome del suo assistito non figura in nessuna circostanza. Tanto per non mandare in tilt la pazienza di qualche nostro lettore che potrebbero andare alla ricerca di un nome mai pubblicato. ■

iC

Il voto dei calabresi determinante sulla sorte del governo centrale

Ora bisogna ripartire dai partiti

Ancora una volta assenti nella gestione della cosa pubblica

di Antonio Talamo

Di proposito sto scrivendo questa breve nota in anticipo sui risultati elettorali e sull'affollata selva delle considerazioni politiche che seguiranno a partire dagli exit poll. Naturalmente in ambito regionale tutta l'attenzione girerà sulla credibilità delle promesse di quello dei due opposti schieramenti che avrà giocato la carta vincente. Dunque, tutta l'attenzione è su ciò che ne potrà venire dal cambio della titolarità dei programmi di sviluppo. Ma so anche, con un senso di fastidio, che la scelta degli elettori calabresi ed emiliani è attesa nelle stanze romane della politica principalmente per l'effetto che potrà avere sulla sorte del Governo. Non mi si giudichi male se, nell'attesa dei risultati, mi ritagli un scampolo di attenzione per quello che avranno inteso dire i più diretti interessati, gli elettori calabresi. Il primo dato che meriterebbe di essere considerato è il tasso di influenza sulla scelta elettorale della politica degli slogan d'importazione. Un coinvolgimento, questo, inappropriato e fuorviante nel momento in cui si tratta di decidere su quale architettura civile e morale va disegnato un percorso di sviluppo della regione. All'atto dell'inserimento della scheda nell'urna va valutato l'ordine delle priorità. Per esempio, il dibattito pur importante sui migranti che ha portato il Comune di Riace sulla scena nazionale viene prima delle urgenze socioeconomiche? E ancora: si è tenuto conto che per diminuire la distanza dalle regioni del Nord va formalizzato un progetto di sviluppo affiancato dalla dipendenza dagli organigrammi delle sigle nazionali e dalle loro incerte politiche generali (per citarne una quella della Scuola)? Dipendenza che ci ha portati alla ribalta delle cronache politiche quasi solo per gli artifizii delle candidature. Più importante il dato strutturale di una regione che va recuperando con difficoltà un ruolo nel sistema Paese. Ma un elemento su tutti mi piacerebbe leggere in trasparenza su quanto c'è di nuovo nella composizione del corpo elettorale calabrese. Intendo dire dei giovani. Come è vissuto da noi quel salto generazionale che sembra evolvere dagli smanettatori di tablet e smartphone a quel giacimento prezioso di energie morali rivelato dalle "sardine"?

Mi capita di leggere che nella nostra società, sempre più frammentata e indecifrabile nei suoi responsabili, è tempo di affrancarsi dalla pratica della selvaggia competizione e di costruire relazioni sociali basate su una convivenza operosa e solidale. Ecco, mi piace pensare che da queste elezioni possa venire proprio dai giovani il segnale incoraggiante di una partecipazione alla gestione della cosa pubblica con una ripartenza dagli spazi allargati di una diffusa coscienza critica dei problemi e della relativa attrezzatura culturale e mentale ■



Dove abbiamo aperto gli occhi per la prima volta

Un Paese d'amare

Che avverte sempre più la vostra mancanza



Di solito il Paese di appartenenza lo si ama anche quando ha poco da offrirti, perché in quel luogo hai aperto gli occhi per la prima volta e ti sono rimaste impresse nelle pupille quelle case, quelle strade, quelle persone, che è difficile cancellare dalla memoria. E così il Paese in cui sei nato è certamente *il più bello del mondo*. A me capita spesso di andare fuori dal mio paese per un breve periodo di vacanza: apprezzo la bellezza dei monumenti, la larghezza delle strade, l'accoglienza delle piazze, l'efficienza dei servizi, del paese ospitante, ma dopo otto-dieci giorni ho necessità di tornare a casa mia, perché mi mancano quelle mura calde ed accoglienti che mi parlano; quelle persone, che conosco una per una e, anche loro conoscono me; mi manca il vociare dei bambini, il disordine degli automobilisti, il chiasso dei venditori ambulanti, le discussioni dei vicini. Nella vecchia casa dove abitavo prima che convolassi a nozze, il posto migliore era il pianerottolo esterno alla casa, perché era una specie di salotto all'aperto, dove potevo parlare ad alta voce, noncurante dalla distanza, che potessero sentire quelli di fronte. In quanto anche quando loro discutevano in casa, io ne captavo tutte le motivazioni (capitava anche a loro quando a discutere ad alta voce eravamo noi) e così non mi sentivo solo. Le problematiche diventavano un bene o un male comune. Perfino il sospiro di un anziano o il pianto di un bimbo erano motivo per cui io dovevo intervenire perché l'altro o gli altri erano parte integrante del mio vivere quotidiano. Ora che abito, quasi fuori Paese, sento la mancanza di una *ruga* vivace e solidale che mi tenga compagnia. Come mi tenevano compagnia l'asino e la capra dei vicini di casa; i cani e i gatti che si inseguivano, mentre la sera mi toccava andare ad aprire la porta del *catuaju* dove fare entrare nel loro "nido" caldo e buio le galline o dare da mangiare ai conigli. Colto da questi pensieri nostalgici ho pensato di "spedire" virtualmente otto cartoline del nostro Paese ai tanti nostri concittadini che sono andati altrove a cercare un lavoro ed un vivere sociale migliore, che qui purtroppo non sono riusciti a trovare, Perché spero che di tanto in tanto possano farvi ritorno per "ricaricarsi di quei pensieri genuini della loro fanciullezza". A tutti voi, amici vicini e lontani, che mi seguite con tanto affetto: "Un cordiale saluto da San Giovanni in Fiore". PS - Rimango in attesa di una cartolina che contraccambi i miei saluti, come si faceva quando si partiva. ■

Saverio Basile

